



<http://www.anpitorino.it/index.php/coro/>

La Badoglieide

E' un canto composto da partigiani cuneesi durante la pausa notturna di un rastrellamento; fra di loro Nuto Revelli, che nel libro *Le due guerre* ne ha raccontato la genesi:

“Alle Grangie di Narbona ci siamo sistemati in alto, aspettando gli eventi. E lì, tra il 25 e il 26 aprile 1944, che nasce La Badoglieide, una canzone partigiana che se la prende con Badoglio e il re Vittorio. La Badoglieide è nata su suggerimento di Livio [Bianco]. L'abbiamo combinata assieme, in gruppo, nella notte tra il 25 e il 26”.

E' di fatto un testo di storia che racconta lo svolgersi di alcune campagne militari dell'Italia fascista condotte da Pietro Badoglio.

Personaggio controverso il suo, dalla fulgida carriera militare sotto l'ala protettrice di casa Savoia, ma colmo di ombre; prima corresponsabile della disfatta di Caporetto, poi firmatario delle leggi razziali in Italia, al termine della II Guerra Mondiale fu denunciato all'ONU come criminale di guerra dall'Etiopia per le deportazioni di massa e per l'uso di iprite, ma non fu mai processato; tutto ciò non gli impedì di essere considerato un personaggio illustre, forse per il merito di essere stato il capo di un governo di transizione alla democrazia sul finire della guerra. Comunque lo si voglia giudicare, ancora oggi il suo paese natale qui in Piemonte (dal 1939) mantiene il nome di Grazzano Badoglio.

La canzone partigiana ne evidenzia i tratti controversi con ironia e disprezzo, descrive le vicende politiche che videro il generale ed il re cercare di salvare se stessi, mentre il paese andava in rovina e le sorti della guerra per la coalizione nazifascista lasciavano ormai intendere che il destino finale sarebbe stato disastroso.

La musica è ispirata ad una precedente canzonetta in voga a quei tempi intitolata 'Non vedi che son Toscano'

Delle 15 strofe, per ovvie ragioni di tempo, ne abbiamo selezionate 4, ma riteniamo che rendano comunque molto chiare le intenzioni degli autori.